

VERSO IL CALVARIO,
IL MONTE DELLA SPERANZA

PREGHIERA DEL VENERDÌ SANTO
PER LA COMUNITÀ

meditando con scritti di don Tonino Bello

1° momento

LA "MULATTIERA" DEL CALVARIO

Dalla seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi (13,5)
Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?

Dalla lettera agli Ebrei (10,22-23)
Avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero in pienezza di fede, con il cuore purificato dalla cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso.

Meditazione guidata

“Se è vero che la croce è l'unità di misura di ogni impegno cristiano, dobbiamo fare attenzione a un grosso pericolo che stiamo correndo: (...) <<l'evacuazione della croce>>. Che non significa disprezzo della croce, o rifiuto della croce, o irrisione della croce. No. (...) La croce rimane sempre al centro delle nostre prospettive. Ma noi vi giriamo al largo. Troppo al largo. Prendiamo una extramurale lontanissima dal colle dove essa s'innalza. (...) Purtroppo la nostra vita cristiana non incrocia il Calvario. Non s'inerpica sui tornanti del Golgota. Passa di striscio dalle pendici del luogo del cranio. (...) L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore. Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte. Le

rivolgiamo inchini e incensazione in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica. L'abbiamo isolata, sia pure con tutti i riguardi che merita. È un albero nobile che cresce su zolle recintate (...) lontano, troppo lontano, dalle strade a scorrimento veloce che battiamo ogni giorno. Dobbiamo ammetterlo con amarezza. Abbiamo scelto la circonvallazione e non la mulattiera del Calvario”.

*Pausa di silenzio per la meditazione personale
(con lettura di testi)*

Conosco la tua miseria, le lotte e le tribolazioni della tua anima, le deficienze e le infermità del tuo corpo; so la tua viltà, i tuoi peccati, e ti dico lo stesso: Dammi il tuo cuore, amami come sei... Se aspetti di essere un angelo per abbandonarti all'amore, non amerai mai. Anche se sei vile nella pratica della virtù e del dovere, se ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non commettere più, non ti permetto di non amarmi. Amami come sei.

In ogni istante e in qualunque situazione tu sia, nel fervore o nell'aridità, nella fedeltà o nell'infedeltà, amami... come sei... voglio l'amore del tuo povero cuore; se aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai.

Figlio mio, lascia che ti ami, voglio il tuo cuore. Certo voglio col tempo trasformarti, ma per ora ti amo come sei... e desidero che tu faccia lo stesso. Amo in te anche la tua debolezza.

Voglio unicamente il canto del tuo cuore, non ho bisogno né della tua scienza, né del tuo talento. Una cosa sola mi importa, di vederti lavorare con amore.

Non sono le tue virtù che desidero; se te ne dessi, sei così debole che alimenterebbero il tuo amor proprio; non ti preoccupare di questo. Avrei potuto destinarti a grandi cose; no, sarai il servo inutile; ti prenderò persino il poco che hai... perché ti ho creato soltanto per l'amore.

Oggi sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io il Re dei Re! Busso e aspetto; affrettati ad aprirmi.

Voglio che tu pensi a me ogni ora del giorno e della notte; voglio che tu faccia anche l'azione più insignificante soltanto per amore. Conto su di te per darmi gioia...

Non ti preoccupare di non possedere virtù; ti darò le mie. Quando dovrai soffrire, ti darò la forza. Mi hai dato l'amore, ti darò di poter amare al di là di quanto puoi sognare...

Ma ricordati... Amami come sei...

Ti ho dato mia Madre: fa passare, fa passare tutto dal suo Cuore così puro.

Qualunque cosa accade, non aspettare di essere santo per abbandonarti all'amore, non mi ameresti mai... Va...

Recitiamo il Salmo 118 a cori alterni

Celebrate il Signore perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Preghiamo insieme

*Signore Gesù,
come volevi sei stato innalzato sulla croce ed ora,
innalzato da terra, attiri tutti a Te.
Sei diventato il simbolo,
il segno vivente dell'amore che si dona,
della vita che si offre per tutti.
Noi ci segniamo col segno della croce,
perché vogliamo che il Tuo Amore
entri dentro di noi e ci trasformi.
Vogliamo anche noi dare la vita per gli altri,
ma siamo deboli e abbiamo ancora paura della croce.
Rendici forti, liberaci dalla paura,
apri il nostro cuore all'amore
e la Tua croce sarà anche per noi
un passaggio di vita.
Amen.*

2° momento

LA "SEGNALETICA" DEL CALVARIO

Dalla lettera di S. Paolo ai Romani (12,9-17)
"La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegrati con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. (,,,) Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini"

Meditazione guidata

“Per noi che corriamo distratti sulle corsie preferenziali di un cristianesimo (...) troppo poco coerente quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Golgota? (...) Tre. Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.

La freccia dell'accoglienza. È una deviazione difficile, (...) ma che porta diritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come un rivale. (...) Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo. La sua carta d'identità! (...) Non (...) il prossimo senza nome, (...) o senza fisionomia. Ma (...) quello che abita di fronte a casa mia.

La freccia della riconciliazione. Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi a fare autostop i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. (...) Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. È sulla rampa del perdono che vengono collaudati (...) la nostra esistenza cristiana, (...) la pendenza del nostro egoismo, (...) la nostra fedeltà al mistero della croce”.
La freccia della comunione. Al golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. (...) Per avanzare insieme. (...) Se no si rompe qualcosa (...). Il tessuto di una comunione che, m una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture”.

*Pausa di silenzio per la meditazione personale
(con lettura di testi)*

Nessun esempio di virtù è assente dalla croce La passione di Cristo infatti è sufficiente per orientare tutta la nostra vita.

Chiunque vuol vivere in perfezione non faccia altro che disprezzare quello che Cristo disprezzò sulla croce, e desiderare quello che egli desiderò. Nessun esempio di virtù infatti è assente dalla croce.

Se cerchi un esempio di carità, ricorda: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13).

Se cerchi un esempio di pazienza, ne trovi uno quanto mai eccellente sulla croce. Infatti «quando soffriva non minacciava» (1 Pt 2, 23) e come un agnello fu condotto alla morte e non aprì la sua bocca (cfr. At 8, 32). Se cerchi un esempio di umiltà, guarda il crocifisso: Dio, infatti, volle essere giudicato sotto Ponzio Pilato e morire. Se cerchi un esempio di obbedienza, segui colui che si fece obbediente al Padre fino alla morte.

Se cerchi un esempio di disprezzo delle cose terrene, segui colui che è il Re dei re e il Signore dei signori. Egli è nudo sulla croce, schernito, sputacchiato, percosso, coronato di spine, abbeverato con aceto e fiele.

Non legare dunque il tuo cuore alle vesti ed alle ricchezze, perché «si sono divise tra loro le mie vesti» (Gv 19, 24); non gli onori, perché ho provato gli oltraggi e le battiture (cfr. Is 53, 4); non alle dignità, perché intrecciata una corona di spine, la misero sul mio capo (cfr. Mc 15, 17); non ai piaceri, perché «quando avevo sete, mi han dato da bere aceto» (Sal 68, 22).

(S. Tommaso d'Aquino)

Rispondiamo alle invocazioni:

Donaci un cuore nuovo, Signore!

1L- Signore Gesù, nel momento della prova Ti sei affidato al Padre.

2L- Apri i nostri occhi e il nostro cuore all'unica legge vera della vita: quella dell'Amore.

R.

1L- Attraverso la Croce, Gesù, ci hai mostrato il mistero di Dio, mistero di Amore e di comunione.
2L- Aiutaci ad essere come Te, esempio di vita fatta di amore, perdono, solidarietà.

R.

1L- Spesso parliamo troppo, Signore e le nostre parole rischiano di essere vuote.

2L- Donaci di scoprire che solo la Tua croce è la parola più forte e più vera.

R.

Preghiamo insieme

*Signore Gesù,
la Tua vita si è fatta dono e comunione per tutti.
Imprimi nel mio cuore questo Amore,
fa' che io sappia viverlo tra la gente che incontro,
nella mia famiglia, nella vita della mia Chiesa.,
Signore,
fa' che comprenda il mistero della Tua gioia,
della Tua gloria, della Tua croce.*

3° momento

IL "PARCHEGGIO" SUL CALVARIO

Dal Vangelo secondo Luca

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto".

Meditazione guidata

“Il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della croce. C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. «Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra». Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. (...) Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Dopo tre ore ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. (...) Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. (...) Ecco già una mano forata che chioda dal legno la tua. Ecco un volto amico, intriso di sangue e coronato di spine, che sfiora con un bacio la tua fronte febbricitante. Ecco un grembo dolcissimo di donna che ti avvolge con tenerezza. Tra quelle braccia materne si svelerà, finalmente, tutto il mistero di un dolore che (...) sembra un assurdo”.

*Pausa di silenzio per la meditazione personale
(con lettura di testi)*

Perché dunque la prova? Perché la sofferenza? Incredibile ma vero: per scoprire le forze che Dio stesso ci ha dato. Essa invero è strumento tramite cui conoscere se stessi, prendere soprattutto coscienza dei propri limiti, in modo da imparare a confidare in Colui che solo può intervenire in nostro aiuto. Gesù per primo "pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì"(Eb.5,8). D'altronde, un padre che vuole insegnare al figlio a camminare, prima o poi, dovrà lasciargli le manine, per fargli sperimentare l'equilibrio. Questo non significa che lo abbandoni: quello stesso padre non starà lì, proprio dietro il figlioletto, con le braccia aperte, pronto a prevenire le cadute, o, se del caso, a rialzarlo? Dal dolore

di quelle prime cadute il figlio potrà, in compenso, apprendere l'arte del camminare, indispensabile per affrontare la vita.

Allo stesso modo, Dio, nostro Padre, ci lascia pian piano le mani, perché, anche provando a volte dolore, possiamo prender coscienza della natura divina che è in noi.

Dunque, la prova, la sofferenza, che poi, almeno per quel che mi riguarda, si traduce spesso in un senso di abbandono, non è che quel lasciarci le mani, da parte di Dio, che ci porta ad imparare a camminare verso la Vita Vera in un fiducioso abbandono.

Passare per lo stretto buco del bozzolo è lo sforzo necessario affinché la farfalla possa trasmettere il fluido del suo corpo alle sue ali, così che possa volare.

Se Dio ci permettesse di vivere la nostra vita senza mai incontrare ostacoli, saremmo limitati. Non potremmo essere forti come siamo. Non potremmo mai volare!

Invochiamo a cori alterni (1 e 2)

1- Signore, disegna la Tua croce nel nostro corpo,
2- perché sappiamo affrontare ogni sofferenza richiesta a chi vuole amare veramente.

1- Disegna la tua croce nella nostra storia,
2- perché diamo alle nostre azioni la conferma più certa con gesti di condivisione.

1- Disegna la tua croce nelle nostre attività,
2- perché non siano solo per il nostro tornaconto.

1- Disegna la tua croce nel servizio che offriamo alla nostra comunità,
2- perché porti con sé il profumo dell'impegno paziente ed umile.

1- Disegna la tua croce nella nostra Comunità,

2- perché non cerchi una scorciatoia che conduca alla gioia senza passare per il Calvario.

- 1- Disegna la tua croce in ogni nostra decisione,
2- perché rechi le tracce dell'amore gratuito.

Preghiamo insieme

Ti prego:

non togliermi i pericoli, ma aiutami ad affrontarli.

Non calmar le mie pene, ma aiutami a superarle.

*Non darmi alleati nella lotta della vita,
eccetto la forza che mi proviene da Te.*

*Non donarmi salvezza nella paura,
ma pazienza per conquistare la mia libertà.*

Quando mi fermo stanco sulla lunga strada

e la sete mi opprime sotto il solleone;

quando mi punge la nostalgia di sera

e lo spettro della notte copre la mia vita,

bramo la Tua voce, o Dio,

sospiro la tua mano sulle spalle.

Fatico a camminare per il peso del cuore

carico dei doni che non Ti ho donati.

Mi rassicuri la tua mano nella notte,

voglio tenerla stretta.

(Rabindranath Tagore)

4° momento

IL "PANORAMA" DAL CALVARIO

Dal libro del profeta Isaia (58,6-10)

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire chi è nudo, senza

distogliere gli occhi dalla tua gente? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. (...) Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio.

Dal Vangelo di Matteo (11,28-29)

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.

Meditazione guidata

“Se è vero che ogni cristiano deve accogliere la sua croce, ma deve anche schiodare tutti coloro che vi sono appesi, noi oggi siamo chiamati a un compito (...): << Sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi>>. Pertanto, non solo dobbiamo lasciare il <<belvedere>> delle nostre contemplazioni panoramiche e correre in aiuto del fratello che geme sotto la sua croce personale, ma dobbiamo anche individuare, con coraggio e intelligenza, le botteghe dove si fabbricano croci collettive. (...) Per noi oggi, essere fedeli alla croce di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, significa disintegrare queste fucine di morte. (...) Essere fedeli alla croce di Gesù Cristo significa anche vedere in essa lo strumento della salvezza e intuire che la redenzione è vicina”.

*Pausa di silenzio per la meditazione personale
(con lettura di testi)*

La vita è così... Sono cose che capitano. Succede...
Succede che io stia bene e quell'altro languisce in un ospedale.

Succede che io rischi l'indigestione e l'indiano muore di fame.
Succede che io tenga il mio bravo conto in banca e il vicino di casa vada a impegnare una coperta al Monte di Pietà.
Succede che io mi preoccupi per scegliere la villeggiatura e la famiglia di fronte si disperi per il pagamento dell'affitto (due camere in otto).
Succede che io vada in ufficio con l'utilitaria - è più maneggevole della coupé - e lo scaricatore si presenti alle 6 di mattino sulla banchina del porto a vedere se qualcuno ha bisogno delle sue braccia.
Succede che i miei figli ricevano per Natale dei doni favolosi e quella bambina scriva: "Caro Gesù Bambino, vorrei una mela...".
Succede.
Succede che io sia un buon cristiano e quegli altri no.
Succede che io faccia l'elemosina e quegli altri la ricevano.
Succede che io abbia (o mi illuda di avere) Cristo senza la Croce, e quegli altri la croce senza il Cristo.
Succede.
Il gioco della vita è bizzarro. "A chi tocca tocca" (purché tocchi sempre agli altri).
Ma ho già i miei fastidi, io! Perché occuparmi di quelli degli altri?
Che c'entro io?
C'entri, eccome! Dal momento che c'entra anche Dio.
Ecco, ora mi sembra sia possibile rispondere a una semplicissima domanda del catechismo: "Dov'è Dio?".
"Dio è all'altro capo della croce".
La mia croce. Proprio questa. E anche quella dell'altro.
Dovunque ci sia una croce, non c'è che da afferrarla con le mie mani. Da un lato qualsiasi. Dall'altro c'è sempre Lui.
D'ora in poi so dove trovarlo.
(Alessandro Pronzato)

Recitiamo il salmo 142 a cori alterni:

Con la mia voce al Signore grido aiuto,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento,
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno,
tu consoli la mia vita.
Nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore;
dico: Sei tu mio rifugio, sei tu la mia sorte nella
terra dei viventi.
Ascolta la mia supplica: ho toccato il fondo
dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori perché di me sono più
forti.

Strappa dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona
quando mi concederai la tua grazia.

Preghiamo insieme

*Spirito Santo, dono del Cristo morente,
fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero.
Trattienila ai piedi di tutte le croci.
Quelle dei singoli e quelle dei popoli.
Ispirale parole e silenzi,*

*perché sappia dare significato al dolore degli uomini.
Così che ogni povero comprenda
che non è vano il suo pianto,
e ripeta con il salmo: "le mie lacrime, Signore,
nell'otre tuo raccogli".
Rendila protagonista infaticabile
di deposizione dal patibolo,
perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle
sue ginocchia di madre.
In quei momenti poni sulle sue labbra
canzoni di speranza.
E donale di non arrossire mai della Croce,
ma di guardare ad essa
come all'antenna della sua nave,
le cui vele tu gonfi di brezza
e spingi con fiducia lontano.
(Don Tonino Bello)*